

Ravenna Capitale
Codice Teodosiano e tradizioni giuridiche in Occidente
La terra, strumento di arricchimento e sopravvivenza
(Ravenna, 30-31 ottobre 2015)

1. La settima edizione del Convegno internazionale *Ravenna Capitale*, dedicato a *Codice Teodosiano e tradizioni giuridiche in Occidente. La terra, strumento di arricchimento e sopravvivenza* si è svolta nelle giornate del 30 e del 31 ottobre scorso presso la Sala Muratori della Biblioteca Classense di Ravenna.

Sette anni fa il primo incontro, organizzato dalla Prof. G. Bassanelli Sommariva e recante il titolo *Invito a Ravenna Capitale. Monumenti e documenti. Suggestioni per lo storico del diritto: prospettive di ricerca* (17- 19 aprile 2008). Il successo dell'iniziativa presso studiosi italiani e stranieri ha permesso al progetto di svilupparsi in convegni annuali, a partire dal 2010; si sono susseguiti *Ravenna Capitale. Società, diritto e istituzioni nei papiri ravennati (V-VIII secolo)*, che ha ospitato anche un seminario riguardante *Atti e formulari nell'Occidente germanico romano* (13-15 maggio 2010); *Ravenna Capitale. Uno sguardo ad Occidente: le province spagnole nei secoli VI-VII. Romani e Goti – Isidoro di Siviglia* (21-22 ottobre 2011); *Ravenna Capitale. Territorialità e personalità. Compresenza di diversi piani normativi* (26-27 ottobre 2012); *Ravenna Capitale. Permanenze del mondo giuridico romano. Instrumenta, civitates, collegia, studium iuris in Occidente nei secoli V-VIII* (25-26 ottobre 2013).

Giudizi, giudici e norme processuali in Occidente nei secoli IV-VIII è stato, invece, il tema del sesto convegno di *Ravenna Capitale*, svoltosi nelle giornate del 24-25 ottobre 2014, e titolo del volume distribuito ai soci in apertura delle giornate di studio dell'anno successivo. A partire dal 2012, infatti, sono pubblicati annualmente gli interventi degli studiosi partecipanti ai convegni in un volume aperto anche ai contributi di altri studiosi interessati al tema proposto. È stata annunciata altresì la pubblicazione di un secondo volume, dal medesimo titolo (*Giudizi, giudici e norme processuali in Occidente nei secoli IV-VIII*), dedicato a *Studi sulle fonti*, con particolare riferimento all'*Epitome Gai*, ai *Fragmenta Augustodunensia*, ai *Concilia* tenuti in Gallia tra il V e il VII secolo, al *Breviarium*.

Il Convegno è stato organizzato, come di consueto, dalla Prof. G. Bassanelli Sommariva, in collaborazione con l'Accademia Romanistica Costantiniana e l'Istituzione Biblioteca Classense, nell'ambito delle attività dell'Associazione *Ravenna Capitale d'Occidente*, costituita nell'ottobre 2014 da un gruppo di studiosi impegnati attivamente negli incontri degli anni precedenti, per favorire la «promozione degli studi sull'Occidente nei secoli IV-VIII».

I lavori si sono aperti nella mattinata del 30 ottobre nell'antica sacrestia (Sala Muratori), con i saluti della Presidente dell'Accademia Romanistica Costantiniana, Prof. M. Campolunghi, e il benvenuto di L. Zaccagnini, Presidente dell'Istituzione Biblioteca Classense. Nel dare il via al convegno, la Prof. G. Bassanelli ha rivolto un sentito ricordo alla Prof. G. Mancini, docente nell'Università di Teramo, scomparsa il 13 ottobre scorso. La parola è passata al Presidente della prima sessione dei lavori, Prof. L. Fascio-

ne, che, unendosi al ricordo tracciato dalla Prof. G. Bassanelli, ha esortato i presenti ad una «positività fattiva» nello svolgimento delle ricerche, in sintonia con il pensiero della Prof. G. Mancini.

Sotto la presidenza del Prof. L. Fascione (Università degli Studi Roma Tre) sono dunque intervenuti, nell'ordine, il Prof. D. Liebs (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg), il Prof. L. Loschiavo (Università di Teramo e Roma Tre), il Prof. A. Fernández de Buján (UNED Madrid) nelle veci del Prof. M. J. García Garrido (UNED Madrid) e del Prof. F. Reinoso Barbero (Universidad Complutense Madrid), entrambi impediti, del Prof. V. Crescenzi (Università di Urbino) e del Prof. S. Masuelli (Università di Torino).

La relazione introduttiva del convegno, imperniata su *La diffusione del Teodosiano in Italia, Africa Gallia e Spagna*, è stata affidata al Prof. D. Liebs. Spinto ad approfondire questi temi dall'ultimo importante studio del Prof. J. M. Coma Fort – che sarà poi illustrato nelle linee principali nel corso del convegno – il Prof. D. Liebs attende ad una ricerca volta a chiarire la diffusione del Codice nelle diverse parti dell'Occidente. Mentre non sono emersi testi o frammenti del Codice provenienti dalla Spagna o dall'Africa, l'Italia e la Gallia hanno restituito notizie da approfondire tramite un confronto diretto tra le due tradizioni. I risultati parziali, in attesa di ulteriori indagini, hanno messo in luce numerose differenze tra il testo diffuso in Gallia e quello in Italia; è presumibile che la trasmissione gallica sia da considerarsi più vicina all'originale testo inviato da Costantinopoli, al contrario di quella italiana, il cui testo appare più emendato.

Di particolare importanza per un inquadramento generale del tema del Convegno è stato l'intervento del Prof. L. Loschiavo, *Uno sguardo alle leges barbarorum*, che ha preso le mosse dalla constatazione dell'attuale tendenza degli studi storico-archeologici¹ a minimizzare l'importanza delle fonti normative altomedievali, lamentandone la «non effettività» ed inutilizzabilità per l'interprete moderno, vista la loro presunta incongruenza con le scoperte archeologiche. Dal canto loro, gli studi storico-giuridici, appiattendosi invece su risalenti concezioni, non si sono ancora sforzati per opporre nuove riflessioni a tale visione, che lo studioso ritiene «molto probabilmente ingiustificata o almeno eccessiva». Per un recupero dell'importanza delle *leges barbarorum* si rende, tuttavia, necessario e preliminare l'approfondimento, quantomeno per l'Italia, la Gallia e la Britannia, di tematiche come le trasformazioni dell'aristocrazia terriera, lo sfruttamento agricolo del territorio, la fiscalità, la sopravvivenza del mercato, il riaffiorare di società di tipo tribale.

Sono seguite due relazioni lette dal Prof. A. Fernández de Buján, in luogo degli assenti M. J. García Garrido e F. Reinoso Barbero. La ricerca del Prof. García Garrido, dal titolo *Il liber iudiciorum nel diritto romano-visigoto*, sviluppa alcune riflessioni suscitate dalla lettura della nuova pubblicazione del *liber iudiciorum*²; lo studioso ritiene di dover confermare la preferenza per la territorialità, contro la personalità, delle leggi

¹ Per tutti, cfr. C. Wickham, *Framing the Early Middle Ages: Europe and the Mediterranean 400–800*, Oxford 2005, tr. it. *Le società dell'alto medioevo Europa e Mediterraneo, secoli V-VIII*, Roma 2009.

² P. Ramis Serra e R. Ramis Barceló (a c. di), *Liber Iudiciorum. El Libro de los Juicios*, Madrid 2015.

visigotiche e riconosce la mancanza di uno studio in cui le stesse siano poste a confronto con i *iura* e le *leges* romani, così come con i contenuti del Codice Teodosiano e del Codice di Giustiniano. L'approfondimento dello studioso si concentrerà sui contratti del libro V del *liber iudiciorum*, per dimostrare le influenze del diritto romano su di esso. L'intervento del Prof. F. Reinoso Barbero, *In memoria di José María Coma: per la storia del testo del Codex Theodosianus*, ha riguardato l'opera del giovane romanista spagnolo, data alle stampe nel 2014, dal titolo *Codex Theodosianus. Historia de un texto*. Barbero ha tracciato altresì un commosso ritratto del Prof. J. M. Coma, scomparso prematuramente a 45 anni nel febbraio scorso; «esempio di eleganza e rettitudine», Coma aveva dedicato numerose ricerche allo studio del Teodosiano prima di intraprendere un lungo percorso volto alla ricostruzione della tradizione manoscritta (V-XV sec.) e al commento delle edizioni a stampa (XVI-XX sec.).

Il problema della determinazione del diritto da applicare, tra *Breviarium* e diritto germanico è stato invece il tema dello studio presentato, nelle sue linee principali, dal Prof. V. Crescenzi. Concentrando l'attenzione sulle norme che guidano il giudice o l'interprete nella decisione del diritto da applicare nel caso concreto, sono state analizzate, in particolare, le norme da seguirsi per la determinazione del diritto da applicare ai casi non contemplati espressamente dalla legge. Approfondendo la ricezione di tali norme nel *Breviarium Alarici*, il Prof. Crescenzi ha proceduto ad una ricca esegesi di numerose costituzioni, provenienti dai primi quattro titoli del *Breviarium*.

Il Prof. S. Masuelli ha dedicato il suo intervento sulla *Giurisprudenza classica nella cultura dell'Italia tardoantica: i frammenti gaiani nel Commentario di Boezio ai Topica di Cicerone*; come è noto, tali frammenti sono stati considerati in vario modo dalla letteratura, ma sempre in funzione ancillare rispetto al manoscritto veronese. L'interessante rilettura del Prof. Masuelli ha posto importanti domande sulla tradizione del testo delle *Institutiones* di Gaio, così come ha avanzato ipotesi sulla datazione del Commentario e sul testo gaiano su cui il filosofo ha lavorato, che poteva trattarsi di un'edizione diversa da quella veronese.

2. La sessione pomeridiana, presieduta dal Prof. D. Liebs, ha ospitato gli interventi del Prof. Puliatti (Università di Parma), della Prof. A. M. Giomaro (Università di Urbino), della Prof. S. Pietrini (Università di Siena), del Prof. J. M. Piquer Marí (Universidad de València), della Prof. P. Biavaschi (Università di Milano), della Prof. S. Tarozzi (Università di Bologna).

La relazione del Prof. S. Puliatti ha permesso di mettere a fuoco una disciplina che ha conosciuto vicende diversificate nelle due parti dell'impero, fino agli sviluppi giustiniani. Nell'intervento dal titolo *Tra Oriente e Occidente. Il divieto di nozze tra cugini*, lo studioso ha ricostruito, attraverso l'analisi di testi come Ambr. *Ep.* 58.9 (Maur. 60), CTh. 3.12.3 (= C. 5.5.6), C. 5.4.19, CTh. 3.10.1 (= C. 5.8.1), l'alternanza di restrizioni e concessioni, con riferimento in particolare agli interventi legislativi di Arcadio e Onorio.

È seguito l'approfondimento della Prof. A. M. Giomaro, *Dalla legge di Costantino all'Interpretatio visigota: l'imposizione fiscale su un caso di connessione/separazione di cause relative ad immobili (CTh. 2.18.3)*. In un momento storico caratterizzato dal brigantaggio e da frequenti spossamenti, che inducono le vittime dello spoglio a re-

agire, creando una situazione di diffusa violenza, l'intervento normativo di Costantino riportato in CTh. 2.18.3 dimostra, nella lettura della studiosa, «l'insistenza che la legislazione imperiale manifesta verso i problemi di precedenza di cause connesse relative a possesso e proprietà di beni immobili»; interessante il raffronto con l'*Interpretatio*, che evidenzia una disciplina visigotica più severa e maggiormente legata al caso concreto.

L'importanza delle *Interpretationes* è stata sottolineata anche dalla relazione della Prof. S. Pietrini, dal titolo *Il diritto delle Interpretationes alle costituzioni 1, 2 e 7 del titolo De legitimis hereditatibus del libro V del Teodosiano*. Scopo dell'argomentazione della studiosa è stato proporre all'attenzione degli esperti l'ipotesi che molte *Interpretationes* mostrino sviluppi della prassi, recependo impostazioni affermatesi nella pratica del diritto, tese a chiarire o a correggere i testi legislativi fino a diventare materiale che gli imperatori utilizzeranno per legiferare, come nel caso della successione legittima della madre nei confronti dei figli.

La relazione del Prof. J. M. Piquer Marí è stata incentrata su *Le varianti del Breviarium Alarici sul Codex Theodosianus, in materia di colonato*. Tale istituto, a cavallo tra il tardoantico e l'alto medioevo, si proietta nel mondo visigotico, non senza modifiche, quale realtà che permane e si adatta. Come è emerso dall'analisi delle numerose fonti presentate, la figura del colono assume sempre più caratteristiche servili, sotto la spinta delle necessità economiche e finanziarie del periodo.

La Prof. P. Biavaschi ha presentato un suggestivo studio riguardante l'*Ambiguo destino della poena cullei nel Tardo Antico in Occidente tra innovazione e sopravvivenza*. Questo risalente supplizio, che è apparso superato e sostituito da altre pene in vari momenti della storia romana, ricompare a più riprese, e in particolare in età tardoantica nella costituzione riportata in CTh. 9.15.1 (unica costituzione del titolo *De parricidiis*) per tutti i casi di parricidio. Una peculiare convivenza di due fonti contraddittorie si riscontra, viceversa, nel *Breviarium Alaricianum*: una *sententia* paolina (P. S. 5.24.1) indica nuove pene per i parricidi, mentre l'*Interpretatio* visigotica a CTh. 9.15.1 conferma l'uso dell'arcaica *poena cullei*.

L'esposizione della Prof. S. Tarozzi ha riguardato *Patrimonio ecclesiastico ravennate, Codice Teodosiano ed i rapporti dei tabellioni con Costantinopoli nei contratti della Chiesa di Ravenna*. Il modello di gestione fondiaria ecclesiastica di Ravenna, infatti, data la sua estensione e varietà culturale, offre un importante spunto di riflessione. In materia, sembrerebbe presentarsi una lacuna nel Codice Teodosiano, che non dedica alcuna esplicita norma alla gestione fondiaria della Chiesa; tuttavia, il vuoto è soltanto apparente, in quanto – come ha messo in luce la studiosa – è lecito immaginare che la normativa riguardante la gestione fondiaria imperiale fosse applicabile anche a quella ecclesiastica, data l'identica struttura. Di particolare interesse anche la questione della conoscibilità, da parte dei tabellioni di Ravenna, delle costituzioni imperiali: la rapidità con cui avveniva il recepimento può persino far pensare ad un canale “professionale” dei tabellioni di Costantinopoli, alternativo a quello ufficiale della cancelleria.

Gli stimolanti interventi del pomeriggio hanno permesso al presidente della sessione, Prof. D. Liebs, di moderare un dibattito altrettanto ricco di spunti a cui hanno preso parte, fra gli altri, i Proff. L. Loschiavo, G. Bassanelli, S. Giglio, L. Fascione e G. Barone Adesi.

3. I lavori sono ripresi nella mattinata di sabato 31, sotto la presidenza della Prof. L. Maganzani (Università Cattolica di Milano), con gli interventi del Prof. S. Randazzo, del Prof. S.-A. Fusco (Università di Macerata), della Prof. M. J. Bravo Bosch (Universidad de Vigo) e della Prof. M. E. Ortuño Perez (Universidad de Barcelona), mentre la Prof. C. Buzzacchi (Università di Milano) non ha potuto essere presente ad esporre la sua relazione, dal titolo *Professio e iugatio, spunti per una contestualizzazione*.

L'intervento del Prof. S. Randazzo, *Viabilità pubblica, economia e diritto nelle pieghe del Teodosiano*, ha permesso di inquadrare il fondamentale problema della percorribilità della terra e dei fondi dal punto di vista della loro fruizione economica. Sullo sfondo, restano i concetti di *iter actus via* e la loro costante articolazione tra pubblico e privato; posizione centrale assumono, tra gli otto titoli del Codice Teodosiano rilevanti in materia, le norme del titolo *De itinere muniendo* (CTh. 15.3) e quelle relative al *cursus publicus* e ai *tractoria* (rispettivamente, CTh. 8.5 e CTh. 8.6). Questi testi segnalano chiaramente la predominanza del *cursus publicus*, a sua volta rappresentativa della cifra della sua utilizzazione da parte dello Stato. Lo studio di Randazzo, presentato nelle sue linee guida, sarà volto a rimeditare i profili definitivi tra pubblico e privato nel campo della terra e della sua utilizzabilità per il trasporto di uomini e merci.

Il Prof. S. A. Fusco ha affrontato il tema della *'Burocratizzazione' della terra nel V secolo: disciplina giuridica tradizionale e nuovi interessi*. Lo scenario di profonda crisi, dovuta a catastrofi naturali, a devastazioni belliche e a conseguenti cambiamenti nei rapporti sociali e agrari nel senso di una – prendendo a prestito Weber – «burocratizzazione» della terra conduce ad un'inarrestabile agonia della piccola e media proprietà terriera a favore di *potentes* e *negotiatores*. L'intervento normativo del 422 di Onorio, sulla base di questi presupposti, tendeva a riconoscere le esigenze particolari del territorio occidentale; la collocazione di tale costituzione all'interno del Teodosiano, pochi anni più tardi, rappresenta, invece, un arretramento nella tutela ed una perdita di specificità territoriale della costituzione di Onorio.

Un affascinante dipinto del paesaggio galiziano tardoantico è stato tracciato dalla Prof. M. J. Bravo Bosch, nel suo intervento dal titolo *Le villae romane tardo antiche nel nord della Spagna*. Attraverso la lettura di passi di Ulpiano, Idazio e Orosio così come di fonti giuridiche, la studiosa ha ricostruito la geografia antropica e la realtà socio-economica del territorio della Spagna settentrionale nel tardoantico, caratterizzato, come emerso da numerose evidenze archeologiche, dalla mancanza di città e dalla presenza di importanti *villae*. In controtendenza rispetto ad altre province, infatti, le *villae* della regione spagnola conoscevano proprio nel III-IV secolo il loro momento di maggior splendore.

L'ultima relazione in programma, affidata alla Prof. M. E. Ortuño Perez, incentrata sulla questione de *I beni della Chiesa e il patrimonio dei monasteri durante il tardo impero romano*, ha riguardato l'analisi della costituzione CTh. 5.3.1 del 434 emanata da Teodosio e Valentiniano e delle motivazioni alla base di tale scelta legislativa, inerente alla successione *ab intestato* degli appartenenti alle strutture ecclesiastiche, comprese quelle monastiche, che hanno visto in tal modo riconosciuta la loro capacità patrimoniale.

Dopo una breve discussione generale sugli interventi, il Convegno si è concluso con i saluti e i ringraziamenti del presidente di sessione Prof. F. Fernández de Buján, e del-

la Prof. G. Bassanelli Sommariva, organizzatrice dell'evento. Quest'ultima, dopo aver espresso il proprio grazie alle collaboratrici Proff. S. Tarozzi e P. Biavaschi, ha annunciato la volontà di coinvolgere i presenti in progetti connessi all'iniziativa principale di *Ravenna Capitale* durante il corso dell'anno e prima del prossimo Convegno, previsto per l'ottobre 2016.

Giorgia Maragno
Università di Ferrara
mrggrg@unife.it